

Mondo. Trump cambia nome (anche) all'IA

Nei suoi 38 minuti di discorso davanti ai delegati dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, lo scorso 22 settembre, Donald Trump ha parlato anche di **Intelligenza artificiale (IA)**. Lo ha fatto con la sua consueta arroganza: «Gli Stati Uniti – ha detto – respingono categoricamente qualsiasi tentativo di costruire un sistema di controllo globalista per l'Intelligenza artificiale – d'ora in poi ufficialmente denominata “**super intelligenza**” – di cui tanto si parla attualmente».

Sono stati due gli annunci del presidente Usa sul tema. Il primo e più importante è stata la bocciatura di qualsiasi cooperazione internazionale sull'IA, in obbedienza al principio dell'*America first*. Il secondo messaggio è stato assai più banale, ma indicativo dell'imbarazzante livello della presidenza statunitense: dopo aver cambiato nome al golfo del Messico e al lago Ontario, Trump ha cambiato nome anche all'IA. Lo ha detto all'Assemblea Onu, ma lo aveva già annunciato su **Truth**, il social di cui è proprietario, dopo aver fatto un «sondaggio» tra i propri supporter.



Sam Altman di OpenAI, Dario Amodei di Anthropic e il presidente cinese Xi Jin Ping. Immagini Wikimedia.

In precedenza e sempre su Truth, Trump era intervenuto sui rischi legati all'intelligenza artificiale, un dibattito questo scaturito dagli appelli (allarmati) di alcuni big dell'IA, da Dario Amodei di **Anthropic** a Sam Altman di **OpenAI**, che chiedono un controllo e un rallentamento nel suo sviluppo. «Negli ultimi dodici anni – ha scritto sul suo blog Amodei (settembre 2026) – mi sono dedicato all'intelligenza artificiale perché credo che possa migliorare drasticamente la qualità della vita umana. [...] Ma come molte tecnologie prima di essa, **l'IA comporta dei rischi**, e poiché si tratta di una tecnologia così potente, questi rischi sono seri. [...] Dobbiamo rallentare il passo con cui miglioriamo le capacità dei modelli di intelligenza artificiale».

«L'unico controllo o “argine” – ha risposto il presidente Usa facendo, come sempre, un largo utilizzo del maiuscolo e dei punti esclamativi – di cui l'IA ha bisogno è **un presidente forte e intelligente (con un QI elevato!)**, e gli Usa ce l'hanno, eccome! [...] Disponiamo già di enormi poteri sanzionatori e normativi su queste aziende! È in atto una cospirazione malata contro l'IA e i data center, e l'unico Paese a rallegrarsene è la Cina. Chi vince la sfida dell'IA, vince tutto! Siamo in vantaggio sulla Cina e su tutti gli altri, e continueremo a esserlo. [...]»

Difficile valutare se negli appelli dei miliardari dell'IA ci sia più verità o più calcolo imprenditoriale ([le società Usa stanno rischiando molto](#)). Al momento, la sola certezza è l'avanzata mondiale dei modelli IA di matrice cinese e l'attivismo del governo di Xi Jin Ping come dimostra la creazione, lo scorso 16 luglio, della *World AI cooperation organization* (**Waico**).

«Che l'IA si riveli una benedizione o una maledizione per l'umanità dipende ancora dalle scelte che faremo», ha scritto il 17 settembre il *Global Times*, voce internazionale di

Pechino.

Paolo Moiola